

Editorial

Rosa Maria Paniccia*

* Past Associate Professor, Faculty of Medicine and Psychology of “Sapienza” University of Rome; Director of Quaderni di Psicologia Clinica (Cahiers of Clinical Psychology); Director of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. Demand. E-mail: rosamaria.paniccia@fondazione.uniroma1.it

Paniccia, R.M. (2022). Editoriale [Editorial]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(1), 1-4. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

Editoriale

Rosa Maria Paniccia*

Renzo Carli, nel 2014, in occasione del ventennale dell'Ordine degli psicologi, parlava della proletarizzazione della psicoanalisi (Ordine degli Psicologi del Lazio, 2014). Tra gli esiti di tale proletarizzazione, c'è il suo divenire una psicoterapia tra le altre. Una psicoanalisi che non ha come obiettivo, per il paziente, una conoscenza emozionale di sé e dei propri rapporti, con la premessa di una mente dove l'inconscio ha una funzione centrale, diventa una delle molte psicoterapie del disagio. Qualsiasi cosa "disagio" voglia dire. Qui il linguaggio comune, con ansia, depressione, attacco di panico, si confonde con quello psichiatrico. Si perdono la specificità psicologica e psicoanalitica; in particolare, si perde la soggettività. La psicoanalisi che non ha come obiettivo il dare senso all'emozionalità, si confronta con le altre psicoterapie in rapporto all'efficacia con cui risolve il disagio. Qualsiasi cosa voglia dire "risolvere", perché anche in questo caso il riferimento è il linguaggio ordinario. Soprattutto si rimanda alla risoluzione medica, ovvero al cessare della fenomenologia patologica, in seguito all'intervento medico.

Il linguaggio ordinario sembra facilitare il rapporto con il cliente, creando una comprensione illusoriamente immediata. Chiunque può credere di capire subito cosa voglia dire risolvere un disagio come l'ansia o la depressione. In questa immediatezza si perde la mediazione – appunto – del pensiero: il rapporto tra psicoanalista e paziente si risolve nell'agire una condivisa simbolizzazione emozionale della psicoterapia. Si metterà in atto una relazione dove l'emozione condivisa – risolvere il disagio – viene agita, senza che si esplori la simbolizzazione emozionale della psicoterapia, che non potrà essere assunta come un'informazione specifica ed essenziale sul vissuto della persona che si rivolge allo psicoterapeuta, in altri termini della sua domanda.

All'affermarsi di questa simbolizzazione condivisa e conforme – risolvere il disagio – lavorano diverse agenzie, come l'Ordine degli psicologi o l'Università. Un intento di standardizzare la relazione domanda-offerta di psicoterapia, chiudendo il dibattito sulla psicoterapia, i suoi obiettivi e i suoi metodi, si coglie anche in un progetto che l'ENPAP sta introducendo attualmente (Paniccia & Dolcetti 2022). Si tratta di un intervento che, adottando i termini con cui l'ente ne parla, è diffuso e gratuito per i cittadini, intendendo ampliare l'accesso, entro le recenti condizioni emergenziali, alla terapia psicologica, di cui si è provata l'efficacia, di ansia e depressione nelle forme lievi e moderate. Vengono attivati mille psicologi e psicoterapeuti in tutta Italia e messi a disposizione materiali di auto-aiuto per le situazioni all'esordio, consulenze psicologiche o cicli di psicoterapia breve individuale per quelle più complesse. Per le gravi si rimanda al servizio sanitario nazionale. Si intende anche raccogliere dati epidemiologici e disseminare nella comunità professionale degli psicologi l'utilizzo, condiviso e uniforme, di protocolli diagnostici e terapeutici di provata efficacia. Per entrambi gli intenti, come si può cogliere, è necessaria una standardizzazione.

Tale modo di procedere fa tacere la soggettività del cliente, la sua divergenza dalla griglia prevista di categorie diagnostiche relative al disagio individuale; facendo tacere la soggettività del cliente, non si potrà sapere nulla della sua domanda. L'offerta condiziona la richiesta, imponendo il linguaggio del disagio e della sua risoluzione. Se ci si rivolge allo psicologo per capire le proprie difficoltà relazionali, familiari, lavorative, politiche, e in senso più ampio sociali, esprimendo un'esigenza in stretto rapporto con l'incremento di anomia

* Già Professore Associato presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza", Direttrice di Quaderni di Psicologia Clinica, Direttrice del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: rosamaria.paniccia@fondazione.uniroma1.it

Paniccia, R.M. (2022). Editoriale [Editorial]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(1), 1-4. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

in tutti i sistemi di convivenza, tale problema dovrà tradursi in ansia e depressione se vorrà essere considerato. Inoltre, dei problemi di relazione non resterà traccia nella ricerca epidemiologica messa in atto.

Le condizioni emergenziali hanno dato un forte impulso alla psicoterapia mediata dalla rete. Se rivolgiamo l'attenzione al fenomeno, vedremo che le piattaforme che operano nel campo, sia come organizzazioni che vendono psicoterapia, sia come siti che intermediano tra richiesta di psicoterapia e singoli professionisti, adottano strategie di marketing. Tali strategie mostrano il diffondersi di una cultura entro la quale l'intervento psicologico clinico come sospensione dell'agito, per poter essere attuato, si confronta non solo con la trasformazione di un paziente in cliente di cui abbiamo più volte discusso nei contributi di Quaderni, ma anche con quella di un consumatore in cliente.

La psicoterapia mediata dalla rete può assumere, come coerenti con i suoi intenti, dispositivi messi in essere dalla ricerca sulla psicoterapia orientata dall'ottica cognitivo-comportamentale: le parole della psichiatria linguaggio ordinario per definire i problemi e il risolvere il disagio come obiettivo, l'assenza di modelli (per cui la psicoanalisi diventa una psicoterapia come le altre). Prevalgono le "tecniche senza teoria" equiparate tra loro, valutate in base all'efficacia nel risolvere. Efficacia affidata a una soddisfazione del cliente che viene misurata sia dalla sua adesione all'offerta di psicoterapia, che dà punteggi come quelli dei siti di vendita di prodotti che da raccolte di opinioni dei pazienti consumatori, la cui retorica è quella di un entusiasmo pubblicitario sul professionista. In queste recensioni la psicoterapia non è un lavoro di comprensione fatto insieme dallo psicoterapista e dal paziente: la risoluzione del disagio dipende dalla bravura dello psicoterapista, di cui si misura il successo. Questo è il marketing dell'economia di scala: bassi costi per il cliente, standardizzazione dell'offerta, necessità di fare numero e di convincere il consumatore ad avere bisogno del prodotto. Sembrerebbe che il risultato sia del tutto affidato alla bravura dello psicoterapista e alla sua corrispondenza alle esigenze del cliente. Si elude la domanda e si sollecitano urgenze e necessità del cliente, fino ai suoi preconcetti: accesso immediato, rifiuto dello psicoterapista in base all'impressione iniziale per averne subito un altro a disposizione etc. Lo psicoterapista allineato con questa cultura trova giovamento nell'inserirsi in un'organizzazione che fa buona parte del lavoro: su siti o tramite siti che puntano a un'alta visibilità, viene indirizzato su come presentarsi, sull'offerta, su come comportarsi, in breve gli viene detto come organizzare la relazione con un cliente che gli viene offerto dall'attività svolta dalla piattaforma, potendo così evitare il complesso lavoro con cui si costruisce l'invio tramite passaparola, ad esempio. Prima capacità dello psicoterapista sarà non perdere il cliente, agganciandolo. Questo comporta che la relazione venga agita e non faccia parte dell'intervento, che per questo motivo troverà una coerenza con la cultura del risolvere il disagio individuale, acontestuale. La relazione psicoterapista - paziente non sarà oggetto di analisi tra i due; elusa quella, anche i problemi di relazione portati dal paziente potranno diventare ansia-depressione e non saranno letti nella loro specificità di competenza collusiva e relazionale.

Tale cultura corrisponde alle attese di chi si rivolge allo psicoterapista?

Forse, nonostante le criticità che abbiamo evidenziato, sta emergendo una nuova domanda; si ha l'impressione che ci siano giovani che altrimenti non avrebbero chiesto psicoterapia, ad esempio. Persone per cui il passaparola costituisce, per vari motivi, un problema. Persone per cui l'*online* significa sottrarsi al controllo sociale. Potremo capirne di più studiando il fenomeno.

Abbiamo anche altri dati su cui riflettere, circa l'evoluzione delle attese verso lo psicologo. Dal 2000 in poi varie ricerche, anche commissionate dall'ENPAP, mostrano come ci si attenda che lo psicologo intervenga pure su problemi di convivenza (Paniccia & Dolcetti, 2022). Questa attesa si reitera negli anni in rapporto a un contesto sociale di cui gli ultimi eventi – guerra, pandemia – sono solo le ennesime crisi di un contesto sociale anomico. Accanto a tale attesa, c'è anche quella che lo psicologo intervenga su problemi individuali sconfinanti nella minaccia all'ordine sociale. Qui la psicologia è confusa con la psichiatria e la committenza è più di un terzo – le agenzie preposte a mantenere l'ordine – che della persona che si rivolge allo psicologo. Se il committente coincide con il cliente, tornano a prevalere domande concernenti problemi di relazione. Man mano che passano gli anni, il rapporto tra psicologo e attese che intervenga sulla crisi di convivenza si attenua; emergono altre figure, come il counselor. Nel frattempo, dalle medesime ricerche si vede che l'Ordine è andato investendo su un esito dell'intervento psicologico individualista e acontestuale, del tipo "benessere" ed

“equilibrio emozionale”. Nel recente progetto ENPAP, prima citato, si reinveste sulla medicalizzazione dell'intervento, da cui il “benessere” voleva emanciparsi.

Quaderni vuole continuare a impegnarsi su questi temi: seguire i cambiamenti delle attese verso la professione psicologica, del mandato sociale che la fonda, degli studi che la sostanziano, e confrontarli con esperienze di intervento.

Bibliografia

Ordine degli Psicologi del Lazio (2014, 13 dicembre). *Intervento del prof. Renzo Carli: Ventennale Ordine Psicologi Lazio* [Speech by prof. Renzo Carli: The twentieth anniversary of the Board of Psychologists of Latium] [video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=1GnnoC4PgdY>

Paniccia, R.M., & Dolcetti, F.R. (2022). Come cambia l'immagine dello psicologo entro una cultura della convivenza in crisi: Una ricerca [How the image of the psychologist changes within a culture of coexistence in crisis: A research]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(1), 28-45. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>